

## **ASCOLTARE E VIVERE LA PAROLA DI GESÙ: IL VANGELO SECONDO LUCA**

### **LA CORNICE E L'ARTICOLAZIONE DELL'OPERA LUCANA**

La singolarità dell'opera lucana è annunciata dalla «cornice» che si individua nei rispettivi prologhi di Lc 1,1-4 e At 1,1-5, mentre il racconto dell'ascensione di Gesù fa da cerniera, in quanto chiude il vangelo ed apre il libro degli Atti, a conferma di come i due scritti sono intimamente e progettualmente collegati. Da Gesù alla Chiesa, da Nazareth a Gerusalemme e fino agli estremi confini della terra (At 1,8). Seguendo la cornice dell'opera si rilevano alcune importanti costanti teologiche, che riassumiamo:

- la collocazione degli avvenimenti, caratterizzata dalla preoccupazione «storica» di contestualizzare i racconti. In questo senso l'evangelista sembra privilegiare il criterio di organizzare e modellare i racconti in funzione di un personaggio principale o di un evento importante (esempi: Giovanni Battista: Lc 3,19s.; la scena di Nazareth: Lc 4,16-30; la vocazione di Simon Pietro: Lc 5,1-11).
- L'intento di Luca mira a concentrare su Gerusalemme (con la città santa si apre e si chiude il vangelo: Lc 1,5; 24,52) l'intera azione drammatica del ministero di Gesù, richiamando nel racconto più volte l'attenzione su questo aspetto (Lc 2,22-38; 4,9-12.41-45; soprattutto nella grande interpolazione: Lc 9,51-18,14). Così dalla stessa città si apre il libro degli Atti, caratterizzato da una serie di parallelismi con il vangelo e segnato da una progressiva crescita della Parola, che dopo la Pentecoste si espande verso gli altri popoli.
- Una caratteristica lucana è data dalla sottolineatura della linearità geografica seguita da Gesù, cominciando dalla Galilea fino a Gerusalemme, mentre la Chiesa apostolica nasce a Gerusalemme e si protende fino agli estremi confini della terra (At 1,6-8). Il verbo determinante che costituisce insieme il tema strutturale del vangelo è «camminare». In esso si indica il cammino di Gesù verso il proprio destino. Tale «cammino» di Gesù comporta anche una connotazione temporale, contestualizzata in tre periodi, a partire dall'espressione di Lc 16,16: «*La Legge e i Profeti fino a Giovanni; da allora in poi viene annunciato il regno di Dio e ognuno si sforza per entrarvi*»: l'antico tempo di Israele costituirebbe il primo tempo, il ministero del Cristo, il tempo centrale, ed infine il nuovo tempo della Chiesa, caratterizzato dalla predicazione apostolica.
- Un elemento che sorregge l'itinerario del Cristo proteso verso la sua missione è costituito dal richiamo frequente alla necessità del compimento del piano di Dio (l'uso lucano dell'espressione "è necessario" in riferimento alla passione: Lc 9,22; 17,25; 21,9; 22,37; At 14,22). Si tratta del dovere di compiere la volontà di Dio per realizzare il suo progetto di salvezza (Lc 2,49; 4,43; 13,16.33; 19,5). Alla luce delle considerazioni svolte è possibile individuare a grandi linee il piano strutturale della sua opera: gli autori concordano nel riconoscere la centralità del ministero di Gesù articolato in tre momenti: l'annuncio del regno a tutto Israele cominciando dalla Galilea (Lc 4,14-9,50); il viaggio verso Gerusalemme (Lc 9,51-19,28); gli ultimi giorni nella città santa (Lc 19,29-24,53). L'intero impianto è preceduto da due prelude: i vangeli dell'infanzia (Lc 1,5-2,52) e l'inizio della vita pubblica (Lc 3,1-4,13). La continuazione della predicazione apostolica si compone di due momenti principali: dalla Pentecoste fino al concilio di Gerusalemme (At 2,1-15,35) e da Gerusalemme fino all'arrivo di Paolo a Roma (At 15,36 — 28,31).

L'impianto dell'opera lucana si caratterizza per alcuni parallelismi tra il vangelo e gli Atti: insieme ai rispettivi prologhi, anche gli inizi della storia di Gesù sono in parallelo con gli inizi della comunità cristiana in Atti (Lc 1,5-2,52; At 1,6-2,47); la predicazione in Galilea del Cristo si collega con l'attività evangelizzatrice della chiesa a Gerusalemme (Lc 4,1-9,50; At 3,1-12,25); il viaggio di Gesù verso la sua passione e i racconti degli ultimi giorni corrispondono in Atti all'esperienza di Paolo nella tribolazione vissuta a Gerusalemme, il giudizio, la prigionia e il suo itinerario verso Roma (Lc 9,51-19,28; 22,19-23,49; At 19,21-21,27; 27,35-28,28); infine la morte di Gesù potrebbe essere accostata al martirio di Stefano (Lc 23,34.46; At 7,55-60). La conclusione presenta il ministero del Risorto come compimento della Scrittura (Lc 24,1-27), parallelamente all'epilogo della narrazione di At 28,25-31.

### **I GRANDI TEMI DELL'OPERA LUCANA**

Per esigenza di sintesi indichiamo quattro temi principali che definiscono l'opera lucana: 1) la presentazione di Gesù; 2) La storia della salvezza; 3) il tempo e l'escatologia; 4) Il messaggio etico.

### 1) *La presentazione della persona di Gesù*

La presentazione della persona del Cristo è svolta da Luca in una doppia forma: gli aspetti umani e trascendenti; la designazione mediante titoli cristologici. Per gli aspetti umani, l'evangelista evidenzia i racconti della nascita e dell'infanzia, la sua esperienza familiare di Nazareth (Lc 4,16) e i tratti del comportamento di Gesù: la dolcezza e la misericordia (Lc 5,13; 6,10; 7,36-50; 15,1-2; 19,1-10; 23,34.43; At 10,38), la preghiera (Lc 3,21; 5,16; 6,12; 9,18.28; 11,1; 22,31.39s; 23,34), l'abbandono fiducioso alla volontà del Padre (Lc 2,49; 10,21-22; 22,42; 23,46). Circa i titoli attribuiti alla persona di Gesù spiccano soprattutto le espressioni di «signore/salvatore» e «profeta». Gesù è il «signore/salvatore» non solo nelle solenni professioni di fede, ma anche in diversi contesti narrativi (Lc 7,19; 10,1; 11,39; 12,42; 17,5s). In particolare l'evangelista presenta Gesù come «il profeta» (l'autodefinizione in Lc 4,24; 13,33) in quanto egli è il servitore della Parola e la sua «coscienza profetica» si evidenzia soprattutto nel battesimo, nel discorso a Nazaret, nella scena della trasfigurazione e nei racconti di passione.

### 2) *Il tema della storia della salvezza*

L'evangelista privilegia il tema della «salvezza» e l'uso dei termini collegati ad essa. Emergono in Luca due caratteristiche collegate alla salvezza: i miracoli di Gesù, che hanno una funzione di annuncio dell'imminenza del Regno di Dio (Lc 11,20) e l'invito del Regno rivolto ai pubblicani, agli emarginati e ai poveri (Lc 19,9-10; 23,43). In questa linea possono essere comprese correttamente le sottolineature filantropiche presenti nel vangelo: Gesù diventa «amico dei peccatori» (Lc 7,34), non teme di avere contatto con loro e annuncia il perdono dei peccati (Lc 5,20; 7,36-50; 23,39-42). Una particolare attenzione è data alla povertà, che oltre ad avere un significato spirituale, possiede anche un valore sociale (Lc 6,20; 12,21; 14,33; 16,12; 18,22). Un ulteriore aspetto è dato dalla distinzione tra salvezza individuale e collettiva, tempo presente e futuro. Dalla lettura dei testi lucani emerge come la salvezza cristiana non è solo una realtà escatologica, ma essa è già presente nel singolo credente e nella comunità attraverso l'esperienza dello Spirito Santo e l'esercizio della carità. Tale salvezza è aperta non solo verso Israele come popolo dell'alleanza, ma verso tutti i popoli in una prospettiva universale.

### 3) *Il significato del tempo e l'escatologia*

L'evangelista evidenzia il significato del tempo nell'intervento di Dio a favore dei piccoli e dei poveri. In diverse occasioni si presenta l'opera di Dio nell'«oggi della salvezza» (Lc 2,11; 13,32; 19,5; 19,9; 23,43) mediante la contrapposizione con i potenti del mondo (il *Magnificat*: Lc 1,46-55). Tuttavia l'idea della «storia della salvezza» interpretata nell'«oggi» dei credenti non si contrappone a quella del tempo presente e futuro, perché entrambe sono in relazione con la centralità di Cristo. Luca adopera alcuni temi per indicare il valore del tempo: il regno di Dio, che compare relativamente tardi rispetto agli altri sinottici, in Lc 4,43, dopo che Gesù ha proclamato la sua missione a Nazareth (Lc 4,16-30) e ritroviamo l'annuncio del Regno in Lc 13,18.20; 17,20-21; 19,11; 21,29-33; la *parusia*, che indica la seconda venuta del Cristo nella gloria, alla fine dei tempi (segni premonitori: Lc 21,11.25-26; il Figlio dell'uomo: Lc 9,26; 12,8-9; 17,24.36-30; 21,27; At 2,2; 3,19-21); il giudizio finale presentato attraverso le parabole che illustrano la necessità della retribuzione (Lc 9,24; 10,20; 18,6-8; 21,36) e il ruolo escatologico di Cristo, che opera il giudizio individuale ed universale (At 10,42; 17,31). L'esito del giudizio escatologico sarà la condanna (Lc 3,9.17; 9,24-25; At 2,23; 24,25) o la salvezza finale.

### 4) *Il messaggio etico*

L'evangelista utilizza un vocabolario specifico per descrivere e raccomandare l'agire morale cristiano (ad esempio l'uso dei verbi: beneficiare, servire, distribuire, condividere). In primo luogo si afferma che è Gesù il modello dell'agire cristiano, come Pietro asserisce nella casa di Cornelio «*Gesù passò beneficiando e sanando tutti quelli che erano posseduti dal diavolo, perché Dio era con lui*» (At 10,38). Il Regno di Dio non si fonda sull'esercizio del potere, bensì del servizio ed ha come «modello originario» da imitare il Signore che si fa servo al contrario dei re e dei tiranni di questo mondo (Lc 22,24-28). Un secondo aspetto è costituito dal rapporto tra la legge mosaica e l'etica lucana: la legge è invocata come termine del primo tempo, quello della preparazione che si estende fino al Battista (Lc 16,16-17). Il principio è rappresentato dall'amare Dio e il prossimo con tutto se stessi, illustrato in modo singolare dalla parabola del buon samaritano (Lc 10,25-37).

## GLI INIZI: DAL PROLOGO A NAZARET

È singolare e preziosa l'indicazione offerta dal prologo di Luca (Lc 1,1-4) che mira a sottolineare l'aspetto storiografico della sua opera, alludendo a metodi e contesti impliciti della propria ricerca letteraria: l'importanza degli avvenimenti narrati, l'insufficienza dei tentativi precedenti, le accurate ricerche, la preoccupazione per un'esposizione ordinata, la piena attendibilità. Riportando qui di seguito il testo di Lc 1,1-4 segnaliamo i due livelli, storico e letterario.

Livelli	<b>I. Avvenimenti</b> Primo trentennio del sec. I ~	<b>II. Comunità</b> 35-65 d. C. ~	<b>III. Redattori</b> 65- 100 d. C. ~	<b>IV. Lettori</b>
Livello storico	Lc 1,1 Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi,	Lc 1,2 come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola,	Lc 1,3 così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato	Lc 1,4 per te, illustre Teofilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.
Livello letterario		<b>Predicazione (apostolica) pre-testo</b> elementi, vissuti ed espressi in modo orale o scritto, che hanno preceduto, preparato e influenzato la forma del testo attuale.	<b>Vangeli scritti, testo</b> Interventi redazionali di vario tipo: creazione e modifiche su unità testuali già costituite	<b>Ricezione del testo, uso liturgico, traduzioni</b> Formazione dei Lezionari. Traduzioni a equivalenza formale e a equivalenza dinamica

*Vangelo: evangelizzazione, dinamismo, circolarità, sinodalità, missione*

a) Ambito medico; Ambito militare; Ambito relazionale. b) I vangeli e l'impiego cristiano.

### LC 4,16-30



<sup>16</sup>Venne a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. <sup>17</sup>Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: <sup>18</sup>*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi,* <sup>19</sup>*a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

<sup>20</sup>Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. <sup>21</sup>Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». <sup>22</sup>Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?».

<sup>23</sup>Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria!"». <sup>24</sup>Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. <sup>25</sup>Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; <sup>26</sup>ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. <sup>27</sup>C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naaman, il Siro».

<sup>28</sup>All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. <sup>29</sup>Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. <sup>30</sup>Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino. <sup>31</sup>Poi scese a Cafarnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. <sup>32</sup>Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità.



La singolare pagina di Lc 4,16-30 è stata collocata dall'evangelista all'inizio del cammino per indicare idealmente l'itinerario dell'evangelizzazione che da Nazaret (Galilea) conduce il Cristo fino a Gerusalemme e affida alla chiesa il mandato universale «fino agli estremi confini della terra». Si comprende come siamo di fronte ad un testo-chiave del terzo vangelo, con cui iniziamo il nostro itinerario. In questa pagina ci viene presentato Gesù come «profeta» che annuncia il compimento dei tempi, come messia che realizza le promesse dell'Antico Testamento, «segno di contraddizione» che divide perfino dai suoi concittadini. Il racconto si articola in due momenti: vv. 16-21: lettura e interpretazione del testo isaiano; vv. 22-30: dialogo con citazioni, reazione ed espulsione di Gesù da Nazaret.

- Il testo centrale è costituito dall'affermazione di Gesù: «oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete udito...» (v. 21). Questa affermazione autorevole, fatta propria nella sinagoga che ha visto crescere Gesù nel tempo del nascondimento diventa un appello di fede per la comunità e per i lettori. Il testo di Is 61,1-2 presenta l'azione di Dio attraverso il suo Messia, mediante diversi interventi (i verbi e le tipologie dei poveri: evangelizzare, proclamare la liberazione, la vista ai ciechi, la libertà agli oppressi, predicare l'anno di grazia). E' rilevante mostrare come la liberazione indicata nel testo nasca anzitutto dall'annuncio profetico del vangelo (v. 18: *euaggelisasthai ptokois* - annunciare il vangelo ai poveri).

- Gesù si presenta come «il profeta atteso» che rivela la misericordia del Padre. I nazaretani devono perciò riconoscere nel «figlio di Giuseppe» il Messia! Nell'atto liturgico della sinagoga (riunita in giorno di sabato) Gesù sceglie di rivelare il progetto della salvezza di Dio: il compimento delle Scritture e l'arrivo del messia. L'evangelista sottolinea l'umanità e il coinvolgimento degli interlocutori di Gesù: gli occhi fissi su di lui (v. 20), le orecchie pronte all'ascolto (v. 21), le espressioni di meraviglia (v. 22) e di sdegno (v. 28). La scena è contrassegnata dai sentimenti contrastanti che vivono i personaggi del racconto, di fronte all'annuncio inatteso del Signore.

- «oggi» (*semeron*): è l'avverbio di Luca più forte e significativo: si trova in diversi contesti-chiave del vangelo: nel Natale (Lc 2,11); nel corso della predicazione (Lc 4,21); nell'incontro con Zaccheo; sulla croce. L'oggi di Dio è la salvezza, la misericordia. E' l'oggi della missione e dell'evangelizzazione! Luca non esclude la dimensione escatologica (che rimane aperta) ma indica la concretezza della fede nell'impegno dell'oggi.

- La reazione degli interlocutori è duplice: da una parte stupore e meraviglia con una certa ammirazione, dall'altra il sospetto, il bisogno dei «segni». Il tema della fede legata ai segni sarà una costante nei racconti evangelici, soprattutto nel confronto con gli oppositori di Gesù: «facci vedere un segno, dacci una dimostrazione» (cf. Mt 16,1-4; Gv 2,23; 3,2; 4,48). Gesù chiede alla gente di passare dalla fede «dei segni» a quella della Persona! Non è facile. Questo vale per tutti i credenti: prima devi credere, poi nella fede vedrai le meraviglie di Dio!

- La dimensione profetica del messaggio è confermata dalla citazione dei due profeti che il Signore pone come modelli di fede nella loro attività verso i pagani. Elia ed Eliseo rivelano i segni di Dio agli estranei (cananei e siriani) e ottengono la fede, mentre i connazionali dubitano e non vogliono credere. La reazione è forte e repentina: da una certa ammirazione si passa all'ostilità: la mancanza di fede acceca i nazareni che espellono Gesù dalla sinagoga e lo cacciano via dalla città. Il profeta comincia il suo ministero con un fallimento: il cristiano dovrà essere un predicatore nel giudizio della storia, senza temere i fallimenti, neppure la solitudine e l'incomprensione. Gesù passa in mezzo a loro, si mette in cammino sulla strada verso Gerusalemme. E' il cammino del vangelo, della fede, della chiesa.



Un aspetto da rilevare è dato dalla centralità della persona di Gesù, interprete delle Scritture: il vangelo lucano comincia con Nazaret e termina con Emmaus dove Gesù «spiega la scrittura» ai due discepoli: tutta la Bibbia parla di Lui. La presentazione di Is 61 indica inequivocabilmente come Gesù è quel «Messia atteso» che «oggi» compie le promesse. Egli «apre e chiude» la Parola e l'atteggiamento di colui che cerca Dio deve essere l'ascolto e l'accoglienza della sua proposta nella fede.

- La fede accade nell'«oggi». Si tratta dell'oggi della salvezza che in Cristo si realizza pienamente. L'episodio di Nazaret implica la fede: la Parola suscita la nostra fede ed insieme la provoca. Gesù è il segno di contraddizione (Lc 2,34) che sconvolge il modo di pensare della gente, dei suoi concittadini. La fede nasce da un «incontro sconvolgente» che ti cambia «dentro»: i segni per quanto sensazionali, non riusciranno mai a convincere l'intelligenza, né a soddisfare la nostra sete di infinito. La condizione per scoprire la volontà di Dio nella nostra vita è la scelta di vivere l'umiltà e la piccolezza dei poveri. Sono proprio gli ultimi oggetto della predilezione di Dio, definiti «beati» da Gesù stesso (cf. Lc 6,20-23; Mt 5,3-12).

- La fede nasce da un cuore in ricerca, aperto a Dio, spesso questo si trova più nei lontani (pagani) che nei credenti praticanti. Gesù si rivolge a tutti, ma non cerca l'applauso, bensì la risposta sincera. Il mistero di Gesù, respinto dai suoi e accolto altrove (vv. 23-30), anticipa il suo destino di rifiuto e di «segno contraddetto» (2,34ss) che però sarà luce che illumina le genti e mostra al mondo la gloria di Israele (2,30). Di fronte al diniego, il Cristo passa oltre: si mette in cammino verso il suo destino.